il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



A Todi, in omaggio a Beverly Pepper, l'arte diventa paesaggio

A Todi, in omaggio a Beverly Pepper, l'arte diventa paesaggio

Visita al parco urbano della Rocca, ridisegnato da Paolo Luccioni, che ospita le sculture dell'artista statunitense

TODI (PERUGIA). Il parco di Beverly Pepper è un omaggio all'opera dell'artista statunitense, scomparsa quasi centenaria lo scorso 5 febbraio. L'architetto **Paolo Luccioni** ha riprogettato l'esistente **parco urbano della Rocca**, che interessa gran parte del **versante ovest del colle di Todi che dalla chiesa di San Fortunato scende verso il Tempio della Consolazione**, in modo da realizzare un **percorso unitario**. Il risultato è un cammino – inaugurato il 14 settembre 2019 – che si sviluppa tra due importanti emergenze architettoniche, con le sculture di **Beverly Pepper (1922-2020)** che si stagliano nel cielo e si manifestano improvvise: ora nascoste e protette dalla vegetazione, ora impertinenti presenze all'interno del parco.
La ricerca artistica di Pepper lavora con **interventi inseriti all'interno dell'elemento naturale**, cercando una relazione con la preesistenza storica tramite l'incursione del

contemporaneo nella stratificazione della città, in un **continuo dialogo tra città e storia, tra artista e natura**. Per tali ragioni attendiamo il passaggio del tempo, dopo il quale le geometriche sculture si potranno ammirare contaminate dalla natura e dall'uomo, entrambi partecipi – al di là della loro consapevolezza – del progetto dell'artista-artefice. Pepper ha lavorato molto su questo concetto già dall'incontro, nel 1961, con **Giovanni Carandente**, direttore artistico del Festival dei due Mondi, che la invitò a utilizzare il **metallo** per le sue sculture. In questo modo Pepper diventa un giovane Efesto che realizza "Il dono di Icaro" per Spoleto e, da questa esperienza, partirà il **lavoro con gli operai di Piombino e l'Italsider per i progetti di grandi dimensioni**.

Un luogo di meditazione e ricerca

Il centro, non solo dell'opera artistica ma anche del progetto architettonico di Luccioni, **è il tema del parco** che, tramite la **modifica del paesaggio**, muta gli elementi che concorrono alla conoscenza della città. Il progetto del parco, da intendersi nel suo **unicum di architettura, natura e arte** – da non confondersi con gli interventi di Land Art – è un dono **che trasforma Todi in archivio vivente dell'opera e della riflessione artistica di Pepper**, qui riunita nelle sue forme e manifestazioni più diverse.
Il parco diventa luogo di meditazione e ricerca. La sfida è ambiziosa: **realizzare un'opera totale, dove la forza dell'artista si staglia accanto alla natura**, regolando il percorso con il "solo" progetto, ora con la cifra della conoscenza, ora con quella della meditazione, ora con la serietà del gioco. Il progetto **riflette sul ruolo e sul rapporto tra arte e paesaggio in Italia**, dove l'idea di declinare l'arte su scala paesaggistica viene nel tempo abbandonata o stemperata, prediligendo giardini di scultura probabilmente più convenzionali rispetto ai musei a cielo aperto. Quando l'arte si misura con il paesaggio prova a fare un salto non solo di scala, ma anche di rapporto percettivo, con l'intorno e con il pubblico, che non è più quello del museo, bensì è il cittadino comune, magari distratto o non preparato.
All'interno del percorso vi è una **limitata visione sul paesaggio** (la Consolazione è infatti quasi sempre nascosta e protetta dalla vegetazione). È una visione astratta – o protetta – dalla realtà: al visitatore è richiesto di concentrarsi sul momento presente. È in tale modo che si realizza una sorta di **percorso interiore, quasi esoterico**, tra la realtà di partenza del centro storico, dalla chiesa di San Fortunato, sino al Tempio della Consolazione. Il paesaggio lungo il

percorso si rivela a tratti, ma il vero viaggio è quello interiore, nel continuo rapporto con il boschetto, che quasi ci preserva dal rapporto diretto con il resto della città e del contado. Tale dialogo, tutto nella sfida tra disegno/progetto e arte/natura, si concretizza nelle **sedute prossime alle opere**, che sono la manifestazione fisica dell'atteggiamento meditativo a cui invita l'*unicum* del parco. Il percorso a serpentina è una discesa al contempo fisica, verso la valle, e astratta, verso le profondità della mente e le volute del cervello. **È un viaggio tra gli archetipi del nostro inconscio, materializzati nelle opere totemiche di Pepper.** La Rocca – la parte più alta del percorso, ove inizia la passeggiata – è l'area dedicata alla chiarezza e alla razionalità consapevole. Qui, nell'acropoli di Todi, le colonne di Pepper costituiscono la presenza e il segno di un tempio, non visibile eppure vivo e presente.
Dal progetto del parco emerge dunque il tema della storia declinato al contempo come storia della città – che conosceremo solo arrivando "a valle", guadagnando la Consolazione –, come storia del percorso artistico di Pepper e, infine, come biografia personale di ognuno di noi, specchiata e nascosta tra le opere qui custodite.

Autore

Emma Tagliacollo

Componente del Comitato Scientifico di IN/Arch, responsabile del percorso di formazione Storia e Critica per il CTF, componente della Commissione parità di genere sempre per l'Ordine degli Architetti di Roma e provincia. Già Segretaria di IN/Arch Lazio e di DO.CO.MO.MO Italia, è esperta di pratiche urbane e ricercatrice indipendente specializzata nel patrimonio culturale. Si occupa di temi del moderno ed è autrice di contributi, anche video, sulle trasformazioni urbane e sulla valorizzazione dei beni culturali. Ha lavorato come ricercatrice al CNR e all'Università Sapienza di Roma sui temi dei centri storici minori e della partecipazione come governance e strategia innovativa di valorizzazione. Ha collaborato in Cina con WHITRAP UNESCO per l'applicazione del Paesaggio Storico Urbano. Dall'esperienza sul campo ha ideato e curato il progetto "Passeggiate fuori porta" con CNR e IN/Arch Lazio. È dottore di ricerca e specializzata in "Restauro dei monumenti architettonici" all'Università Sapienza, dove ha insegnato Restauro e Progettazione architettonica e dove è stata titolare del corso di Teoria e storia del design.